

»» **La reazione** «Primiero Viva» aveva organizzato per ieri una manifestazione di protesta di fronte al palazzo della Regione

## Il comitato: «Sorpresi ed entusiasti per l'idea»



**La protesta** Gli striscioni esposti davanti alla Regione (Rensi)

TRENTO — I più sorpresi dal cambio di rotta dell'esecutivo provinciale sono stati proprio loro: i manifestanti «scesi» a Trento per esprimere la ferma contrarietà di parte degli abitanti del Primiero alla realizzazione di un collegamento funiviario che attraversasse il Colbricon.

«A mezzogiorno — spiega Daniele Gubert — siamo stati ricevuti dall'assessore Pacher, che ci ha fatto sapere della nuova idea di un treno a cremagliera. Ci ha comunicato che sono già state fatte delle verifiche preliminari e che hanno dato esito positivo. Devo riconoscere che la notizia ci ha entusiasmato, perché va oltre il semplice congelamento del progetto funiviario, che di fatto era già fermo per la freddezza dei soci privati». Gubert ci tiene a non

alimentare illusioni. «Sappiamo che lo studio di fattibilità dell'opera è solo alle sue fasi iniziali e che i costi saranno maggiori, ma è mi pare evidente che questa è anche una nostra vittoria. Non ci siamo mai opposti al collegamento in maniera chiusa o ideologica. Non abbiamo mai detto che l'opera non andava fatta, ma solo che il progetto approvato non andava bene, che era sbagliato. Nessuno di noi è un tecnico, ma non serve essere dotati di grandi competenze per capire che la realizzazione di enormi piloni all'interno di una parco naturale rappresenta un impatto notevole».

Insomma, riunitisi di fronte alla regione per sostenere la mozione del consigliere dei Verdi, Roberto Bombarda, con lo scopo primario di congelare

il progetto del Colbricon, i manifestanti si sono ritrovati in poche ore con in tasca un'idea alternativa. Un successo non da poco per un comitato di cittadini che, pur sostenuto da tutte le associazioni ambientaliste storiche (Wwf, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness), non si è mai identificato con esse.

«Un'altra cosa interessante — continua Gubert — è che l'emendamento alla mozione di Bombarda su cui si è trovato l'accordo lascia al pubblico la possibilità di orientare le scelte. Mi pare una linea condivisibile visto che la gran parte dei soldi arriverà dal pubblico, che sarà probabilmente più incline a uno sviluppo rispettoso del territorio».

**T. Sc.**